

► RENZIANI AL GOVERNO

Lotti sfratta la Finanza dagli uffici per sistemarci i suoi fedelissimi

Una dozzina di uomini, che si occupano di frodi contro l'Ue, dovrà sloggiare dal secondo piano di largo Chigi. Gli spazi andranno a consigliere economico, esperto di affari giuridici e portavoce del ministro dello Sport

Il comandante della sezione colpita dal trasloco è molto irritato. La «concessione» dell'amico di Renzi è stata non farlo spostare d'ufficio

Le Fiamme gialle che contrastano le truffe comunitarie sono considerate un'eccellenza, visto l'interesse delle mafie italiane sui fondi dell'Europa

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Quando un indagato sfratta in malo modo una dozzina di uomini della Guardia di finanza per sostituirli con i propri consulenti o è davvero innocente, o è molto amico di qualche generale. La scorsa settimana **Luca Lotti**, il potente braccio destro di **Matteo Renzi** che è diventato ministro dello Sport, ha costretto il nucleo per la repressione delle frodi nei confronti dell'Ue a sloggiare dal secondo piano di largo Chigi, per far posto a cinque super fedelissimi appena chiamati alla propria corte.

Un trasloco, improvviso quanto forzato, che ai piani alti della Finanza non hanno preso per nulla bene e che anche tra i funzionari di Palazzo Chigi è stato interpretato come l'ennesimo comportamento poco elegante del Giglio magico. Se poi si tiene conto che a peggiorare il clima ci si è messo anche l'uomo di fiducia di **Maria Elena Boschi**, ovvero il segretario generale **Paolo Aquilanti**, con la decisione di mettere i tornelli ai bar interni, si può immaginare in quale atmosfera si lavori intorno al premier **Paolo Gentiloni**.

Nella settimana santa, dunque, Lotti ha chiamato il generale **Francesco Attar-**

di e gli ha comunicato lo spostamento dei suoi uomini, una dozzina in tutto, che si occupano del contrasto alle frodi comunitarie, un reato nel quale l'Italia è tristemente all'avanguardia, anche per il grande interesse delle mafie ai fondi europei. Secondo quanto risulta alla *Verità*, il generale l'ha presa male e non gli è bastato che Lotti gli abbia «concesso» di non spostarsi dal suo ufficio. In pochi istanti la notizia è arrivata in viale XXI Aprile, sede del comando generale delle fiamme gialle, dove la battuta più pungente è stata di un alto ufficiale: «Chissà se Lotti avrebbe fatto la stessa cosa con i carabinieri del Noe». Lotti infatti è indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto nell'inchiesta Consip, affidata all'Arma. A installarsi negli uffici del secondo piano di Galleria Sordi sono stati **Luigivallerio Sant'Andrea**, capo dell'ufficio per lo Sport, i due capi della comunicazione lottiana, il consigliere economico **Lorenzo Petretto** e l'esperto di affari giuridici **Federico Orso**, dell'Associazione giovani giuristi fiorentini. Petretto, 37 anni, figlio di Alessandro, ex assessore al Bilancio della giunta Renzi, è casualmente anche il presidente di Fidi Toscana, società della Regione che ha avuto un ruolo importante nella concessione di un mutuo (mai re-

stituito) a **Tiziano Renzi**, padre di Matteo.

Intanto, come ampiamente anticipato da questo giornale, mercoledì scorso la coppia Aquilanti-Boschi ha scelto **Francesco Piazza** come addetto al cerimoniale. Lo ha prelevato dal Campidoglio, dove, a gennaio del 2016, si era distinto per il colpo di genio della velatura delle statue in occasione della visita del presidente iraniano **Hassan Rohani**. Un penoso segno di sottomissione all'islam sciita che aveva fatto il giro del mondo. La nomina di Piazza, fortemente voluta da Aquilanti e appoggiata dal Quirinale, avrà strascichi legali perché sono pronti alcuni ricorsi sul fatto che sia stato preso dall'esterno. Il decreto è ora in Corte dei conti per il visto e va a fare compagnia alla nomina di **Benedetto Zacchiroli**, l'ex segretario di Renzi nominato ai rapporti con le confessioni religiose. Anche Zacchiroli è stato pescato dal «privato» dopo un interpellato interno cucitogli su misura.

Forse anche a causa delle fughe di notizie su nomine e concorsi interni, 10 giorni fa, Aquilanti ha deciso di limitare le occasioni di socialità tra i dipendenti di Palazzo Chigi. Sono stati così montati dei tornelli all'ingresso dei bar interni di Palazzo

Chigi e delle varie sedi della presidenza del Consiglio. Giusta battaglia contro l'eccesso di pause caffè o primo passo verso la trasformazione di Palazzo Chigi in un cantiere della Tav? Di sicuro ne ha fatto le spese l'appaltatore dei servizi di ristorazione, la romana Gestione servizi integrati, che ha visto crollare il suo fatturato e starebbe mettendo in mobilità un quarto dei dipendenti. Anche i sindacati si sono parecchio arrabbiati e hanno protestato formalmente. A questo punto la stessa Boschi è imbarazzata, ma se il povero Aquilanti fosse costretto a togliere i tornelli dai bar ri-



schierebbe una denuncia per danno erariale.

A frenare gli ardori della gestione Boschi-Lotti-Aquilanti non c'è soltanto la Corte dei conti. Il segretario generale, 57 anni, ex consigliere parlamentare, è al centro di un piccolo giallo perché, secondo quanto ha dichiarato nei giorni scorsi il Consiglio di giustizia amministrativa,

non sarebbe stata ancora deliberata l'autorizzazione alla messa fuori ruolo. Forse a Palazzo Spada trovano difficoltà a concedere la messa fuori ruolo a chi è stato nominato consigliere, ma non è mai stato giudice amministrativo un solo giorno? Non è una domanda di poco conto, perché ne andrebbe della legittimità degli atti firmati dal segretario generale, a cominciare da nomine e incarichi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA